Luglio 2009 NR. 126

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

IL SINDACATO DELLA CONCRETEZZA

(... ed il canto delle sirene)

editoriale del Segretario Generale Felice Romano

È una legge che ormai è divenuta certa come le regole della matematica: quando il governo non può o non vuole investire risorse sulle Forze di Polizia preferisce fare riordini.

Non è importante che queste riforme siano funzionali, migliorino davvero il sistema, offrano davvero una possibilità migliore alle centinaia di migliaia di operatori di polizia chiamati ogni giorno sulle strade a lottare contro il crimine.

L'obiettivo principale è prendere tempo, rinviare il problema, parlare d'altro.

Soprattutto, far perdere tempo a chi per mestiere deve garantire certezza dei diritti ai poliziotti ed un livello di sicurezza migliore ai cittadini.

È passato circa un anno da quando sono diventato segretario generale del SIULP; la cosa più difficile alla quale insieme a tutta l'organizzazione ho dovuto far fronte è stata l'esigenza di far passare ai colleghi un'informazione corretta su quello che davvero si sta muovendo nel panorama della sicurezza.

Giacchè il nostro sindacato è un sindacato che nasce dai poliziotti e che come tutti i poliziotti privilegia sempre la concretezza dell'azione al vuoto delle chiacchiere; ed il "giudizio finale" dei colleghi si basa sempre su un unico punto: non quello che si è promesso ma quello che è stato fatto.

A distanza di un anno possiamo dire di aver raccolto risultati importanti.

Tramite il riconoscimento della coda contrattuale abbiamo raggiunto risultati storici come la terza fascia dell'assegno di funzione e l'abbassamento a 27 anni della seconda. Così come abbiamo saputo ancora una volta salvaguardare il potere d'acquisto in un momento in cui, è bene ricordarlo imperversa sul nostro Paese e non solo una grave crisi economica.

Abbiamo saputo altresì mantenere alto l'allarme sulla necessità di un riordino delle carriere che sia reale ed efficace, che sia cioè indirizzato a riconoscere le professionalità e i titoli di merito acquisiti sul campo dagli operatori di polizia e non si riduca ad una ipotesi di riforma destinata essenzialmente alle alte gerarchie burocratiche.

Abbiamo saputo forse come non mai mantenere nell'esigenza di un coordinamento reale tra le Forze di Polizia il punto essenziale di qualsiasi intervento organizzativo in materia di sicurezza, in maniera tale che oggi, dopo decenni di silenzio le massime autorità politiche e non solo tornano a parlare di questo problema: e speriamo che la soluzione questa volta non venga ulteriormente rinviata.

Ma è soprattutto sul fronte di nostra più diretta competenza che i risultati della nostra azione sono stati obiettivamente discreti.

Circa un anno fa il famoso decreto Brunetta si abbatteva come una mannaia sui diritti di tutti gli appartenenti al Pubblico Impiego e, senza distinzione alcuna, anche su quelli dei poliziotti: oggi grazie all'azione incisiva e costante del SIULP sono state conseguite due importanti vittorie del nostro sindacato per il rispetto dei diritti degli operatori di polizia.

Sono stati esclusi gli appartenenti alle forze dell'ordine dalla decurtazione per malattia, in quanto è stato riconosciuto quello che a noi sembrava logico fin dal primo momento, e cioè che il poliziotto è più esposto, per mestiere ai rischi della malattia rispetto ad un lavoratore del Pubblico Impiego, e che pertanto non può essere ulteriormente penalizzato sul proprio reddito a causa di una malattia dovuta essenzialmente alla natura della sua professione; e l'altro importante risultato consiste nel fatto che con il decreto anticrisi è stata introdotta la norma che ripristina le vecchie fasce orarie nelle quali il poliziotto deve essere reperibile per eventuali visite fiscali.

L'infelice decreto Brunetta difatti aveva proposto un vero e proprio sistema di "semi detenzione", imponendo l'obbligo di reperibilità nelle fasce orarie 8/13 e 14/20: un vero e proprio regime carcerario.

Oggi, grazie al SIULP le fasce di reperibilità tornano ad essere 10/12 e 17/19.

Ma altra importante vittoria che la dice lunga su quanto si debba lottare, ancora oggi per esigere il rispetto dei propri diritti riguarda la norma che equipara il trattamento economico nelle pattuglie miste Forze di Polizia-militari.

Con il decreto legge n. 78 del 1 luglio il governo ha equiparato a favore dei poliziotti il trattamento e-conomico specifico previsto per il personale impiegato nelle pattuglie miste con personale militare di vigilanza nelle città e nei siti sensibili.

C'è voluta una dura battaglia per far riconoscere al governo un principio che per noi era alquanto elementare: se un poliziotto e un militare fanno lo stesso tipo di servizio, l'indennità ad esso relativa deve essere riconosciuta ad entrambi in egual misura.

Di questi tempi abbondano in maniera sospetta le proposte di legge sul riordino delle carriere; queste proposte vengono diffuse generosamente tra i colleghi, accompagnate dalla raccomandazione che tutto quello che c'è scritto è fattibile se il SIULP davvero lo vuole; e facendo capire in sostanza che se questo non avviene è perché il sindacato ha altro da fare oppure non lo fa semplicemente perché è contiguo al Governo o all'Amministrazione.

Non mancano pertanto colleghi che in buona fede scrivono al SIULP chiedendo spiegazioni sul perché ad

(segue a pag. 2) ⇨

(segue da pag. 1)

IL SINDACATO DELLA CONCRETEZZA (... ED IL CANTO DELLE SIRENE)

esempio il sindacato non appoggi la proposta dell'onorevole tizio, che consente a tutti gli agenti di diventare immediatamente ispettori o quella dell'onorevole caio che prevede che tutti gli ispettori superiori vengano inquadrati nella qualifica di primo dirigente.

Spero che alcuni di questi leggano questo editoriale.

Fare una proposta e presentarla alle Camere non costa nulla: esistono proposte di legge per la valorizzazione delle "galline ovaiole", esistono proposte di proclamazione di indipendenza di alcuni comuni della Sardegna.

Il SIULP, e quasi tutti i sindacati di polizia hanno scelto una strada diversa rispetto a quella di appoggiare proposte mirabolanti ma del tutto irrealizzabili: quella di lottare seriamente e concretamente per un riordino delle carriere che sia innanzitutto finanziato con soldi "veri", perché senza risorse non si va da nessuna parte.

Per un riordino che valorizzi l'esperienza soprattutto dei ruoli di base, e che riconosca possibilità di sbocco ad ispettori anziani e qualificati e a direttivi eccessivamente penalizzati da un percorso di carriera che li condanna per anni all'immobilismo nelle promozioni.

Per un riordino delle carriere in grado di realizzare un assetto moderno ed efficace di polizia, realmente corrispondente alle esigenze dei cittadini e del Paese.

Questo è il fronte sul quale oggi siamo impegnati; e dal quale ci ritireremo soltanto quando avremo a-vuto la consapevolezza di aver raggiunto risultati concreti e positivi per la categoria.

Occorre quindi diffidare dinanzi al "canto delle sirene", sia quando a cantare è il singolo politico che promette miracoli con una semplice proposta di legge, sia quando a cantare è il sindacalista mestierante che, non avendo modo diverso di trovare consenso tra i colleghi promette a sua volta miracoli con sindacati nuovi e diversi: lo scopo, in entrambi i casi è quello di indebolire il sindacato vero, quello che davvero lotta per i colleghi e che soprattutto ogni giorno durante questa lotta pratica con i fatti quello che deve essere requisito indispensabile di ogni vera azione sindacale: il rispetto vero, sacro, profondo per il poliziotto, per la sua persona e per il suo mestiere.

Il SIULP continuerà su questa strada, ponendo sempre al centro della sua azione il poliziotto e la sicurezza reale del Paese, perché il suo obiettivo sono i fatti e non le parole.

SIULP SU DDL SICUREZZA: E' UN PASSO INDIETRO

dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano

Il maggior sindacato di polizia giudica "un passo indietro" il DDL sulla sicurezza appena approvato in Senato.

"Il vero problema, afferma il Segretario Generale Felice Romano, è che più che un pacchetto sicurezza il testo assomiglia all'ordinanza di un sindaco di un piccolo comune del Nord che sulla sicurezza ha idee tutte sue.

L'unica cosa accettabile è il ripristino del reato di oltraggio a pubblico ufficiale; per il resto si tratta di misure inefficaci, ridondanti e destinate ad aggravare il carico di lavoro delle Forze di Polizia.

Nessuna risorsa" prosegue Romano "viene riconosciuta al Comparto Sicurezza; neanche un rigo sul coordinamento tra le Forze di Polizia, che comporta lo sperpero di preziose risorse e di intralci reciproci nell'attività di polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Nessun riordino delle carriere che servirebbe a disegnare una polizia moderna ed efficace.

Si preferisce invece far pagare duecento euro la tassa sulla cittadinanza, aumentare fino a sei mesi la permanenza nei centri di identificazione ed espulsione ed imporre all'immigrato che entra in un esercizio pubblico l'obbligo di esibire il permesso di soggiorno.

La sicurezza non trarrà alcun beneficio da questo pacchetto, ma l'ilarità generale purtroppo si.

Del tutto impraticabile" secondo Romano "l'idea di far diventare reato l'immigrazione clandestina; pochissimi clandestini potranno pagare l'ammenda da cinquemila a diecimila euro, e sarà divertente per gli ufficiali giudiziari cercare beni da sottoporre a pignoramento.

Chi ha inventato queste norme non ha mai visto un immigrato clandestino in vita sua.

Noi purtroppo si, abbiamo a che farci tutti i giorni e abbiamo ben chiara l'idea che con questo "pacchetto" non si colpisce il crimine si colpisce il disagio di chi cerca nel nostro Paese un futuro accettabile per sé e per i propri figli.

Del tutto inutile poi il registro sui clochard e l'istituzione delle famigerate ronde: esempi classici di come si aggrava il già pesante lavoro dei poliziotti inventando misure di carta, destinate cioè a funzionare soltanto sulla carta e non nella realtà.

Il vero problema, a questo punto è che la politica sulla sicurezza di questo Paese non può essere fatta da un Governo che, anziché rendere efficiente ed efficace l'apparato attraverso la razionalizzazione dei presidi ed un coordinamento reale, che comporta vere assunzioni di responsabilità in quanto attaccherebbe l'autoreferenzialità delle alte gerarchie militari e della burocrazia ministeriale, preferisce politiche degli annunci ad effetto che sono inefficienti ed inefficaci.

Da questo Governo, che ha basato la sua campagna elettorale sulla sicurezza e che gli ha garantito una maggioranza parlamentare schiacciante, il SIULP - conclude Romano - si aspettava fatti e non parole".

Prestazioni di lavoro fuori dall'orario di servizio: quesito del SIULP

Il 21 gennaio 2009 il SIULP ha sollevato al Ministero dell'Interno un quesito nel quale si chiedeva di conoscere se al personale della Polizia di Stato libero dal servizio, che intervenga, di propria iniziativa, in situazioni di flagranza di reato, debba essere attribuito il compenso per lavoro straordinario o il recupero del

giorno libero. Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha fatto presente che, qualora l'intervento del dipendente sia equivalente o superiore alla durata del turno di servizio giornaliero, l'interessato avrà diritto ad un giorno di recupero e all'attribuzione del compenso per lavoro straordinario per le ore eventualmente prestate in esubero rispetto a tale turno.

Diversamente, nell'ipotesi di un impegno di durata inferiore all'orario giornaliero, al dipendente spetterà il recupero della giornata di risposo, poiché, come previsto dall'art. 13 dell'ANQ del 15/5/2000, i dipendenti non possono essere impiegati in turni di lavoro straordinario nelle giornate di riposo ed in turni di lavoro straordinario nelle giornate di riposo ed in quelle di giorno libero

Trattamento economico decreto Brunetta. Malattia: un'altra vittoria di civiltà del Siulp

Così come richiesto dal Siulp sin dall'entrata in vigore del Decreto Brunetta, con il Decreto anticrisi è stata introdotta la norma che ripristina le vecchie fasce orarie (10/12 - 17/19) nelle quali il collega deve rispettare l'obbligo di reperibilità per eventuali visite fiscali.

Con questa ulteriore vittoria del sindacato, con un atto di vera e propria civiltà, viene abrogato il regime di semi-detenzione imposto, dal Decreto Brunetta (8/13 - 14/20), ai colleghi che si ammalavano.

Continua l'azione del Siulp non solo nel ripristino di quelli che erano i diritti già conquistati in passato, ma anche il ripristino di adeguati finanziamenti per il rinnovo del contratto di lavoro, della nostra specificità e per il riordino reale delle carriere.

REPARTO MOBILE TARANTO: SERVIZIO DI O.P. MATERA

Pubblichiamo la lettera inviata al Dirigente del Reparto Mobile di Bari circa il servizio svolto presso la Questura di Matera.

di Vincenzo Gaudio

Anche quest'anno un pesante tributo in termini di feriti e contusi è stato versato dai colleghi di tutte le forze di polizia impegnati di servizio per la processione del carro della Madonna della Bruna di Matera.

Solo al Distaccamento di Taranto sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari ben sei colleghi su diciannove presenti.
Questa Segreteria Sezionale, a fronte delle naturali lamentele giunte, pone alcuni interrogativi sulle modalità di svolgimento di questo servizio ormai tristemente famoso.
La domanda più importante però è se sia stato organizzato, nei giorni precedenti la manifestazione, un tavolo tecnico operativo presso la Questura di Matera e se allo stesso sia stato invitato il Dirigente del Reparto Mobile. In caso affermativo questa segreteria chiede se sia stato stabilito in quella sede di operare privi di caschi e materiale di ordine pubblico, nonostante i precedenti in termini di feriti delle edizioni passate.
Il materiale del Reparto infatti (caschi compresi) è stato lasciato sui mezzi parcheggiati all'interno della Questura e quindi irraggiungibili dai colleghi impegnati di servizio.
Sembra a questa segreteria che l'incolumità fisica dei colleghi, in un servizio così orchestrato, sia affidata al caso ed all'umore dei cavalli che partecipano al corteo. Infatti questi animali sfilano a pochi centimetri da chi viene usato come barriera umana e si ritrova, suo malgrado, esposto a eventuali calci micidiali dati a distanza ravvicinata e senza possibilità di potersi spostare data la calca della folla.
In una situazione di particolare stress, in particolare durante la sosta in Piazza Vittorio Veneto, con rumori, squilli di tromba, grida concitate etc etc, non è concepibile che la vita di un qualsiasi collega possa essere affidata così nelle mani di un cavaliere o di un cavallo.
Magra sarebbe la consolazione di sapere che poi l'eventuale colpevole dovrebbe rispondere (nella migliore delle ipotesi) di un semplice omicidio colposo.
Senza le previste protezioni, senza casco e senza potersi posizionare in maniera idonea, il collega non ha la possibilità di potersi tutelare.
Anche il dover sopportare una pressione di migliaia di persone che poi, invasate, travolgeranno chi è presente a questa festa non per partecipare alla stessa, ma per ottemperare un dovere, non è concepibile.
Il Siulp non può permettere che una festa religiosa, seppur centenaria, pretenda un simile tributo in termini di sicurezza e di feriti.
Non è compito di questa segreteria opinare se sia più importante far arrivare un carro di cartapesta integro o l'integrità fisica degli operatori della sicurezza e dei cittadini li presenti, ma è sicuramente nostro compito chiedere a gran voce che il servizio sia svolto nelle maggiori condizioni di sicurezza possibili e, quindi, in questo caso, calzando i caschi, proteggendosi con gli scudi, avendo spazi sufficienti ad operare, vie di fuga e quant'altro possa risultare idoneo a garantire per tutti la sicurezza.
I colleghi del Reparto Mobile sono dei professionisti dell'Ordine Pubblico ma devono operare nelle maggiori condizioni di sicurezza possibili e in linea con le direttive del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.
Nonostante l'impegno profuso dal signor Questore di Matera e dai vari dirigenti li presenti, questo tipo di servizio, svolto con le modalità su descritte, non può ripetersi in futuro, ma servono adeguati correttivi che sicuramente nelle sedi opportune il dirigente del Reparto Mobile potrà suggerire.
Restiamo disponibili ad ogni eventuale chiarimento.

Assegno per il nucleo familiare - Rivalutazione dei livelli di reddito per la corresponsione dell'ANF a decorrere dal 1° luglio 2009

Come è noto l'art. 2 del decreto - legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, nella legge 13marzo 1988, n.153, concernente la normativa in materia di assegno per il nucleo familiare, stabilisce, al comma 12, la rivalutazione annua dei livelli di reddito familiare pari alla variazione percentuale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati intervenuta tra l'anno di riferimento per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente.
La suindicata variazione percentu-ale da considerare ai fini della rivalutazione in oggetto a decorrere dallo luglio 2009 è risultata pari 3,2 per cento, secondo quanto co-municato dall'lSTAT in data 15 gennaio 2009.
Presso la nostra Segreteria Provinciale le tabelle relative a tutti gli importi dei redditi

Poliziotto di Quartiere. Situazione discriminatoria per la crescita professionale ed il trasferimento ad altra sede di servizio

(circolare ministeriale del 21.5.09 nr. 557/RS/0l/l07/1391)
Con riferimento alle problematiche concernenti l'oggetto, segnalate per le vie brevi da codesta O.S., si fa presente che la competente Direzione Centrale interessata più volte della questione ha rappresentato che il servizio del poliziotto di quartiere, per la sua intrinseca funzione, per essere i incisivo sul territorio, necessita di continuità nell'esecuzione e di stabilità di assegnazione degli operatori, affinché venga instaurato con il "territorio" in senso lato quella "relazione" determinante per assicurare l'efficacia dell'attività posta in essere. Tuttavia ciò non preclude né trasferimenti interni del personale, né la realizzazione delle aspira-zioni di coloro che sono impiegati nell'attività in argomento. Invero, l'espletamento del servizio da parte di equipaggi composti da due unità di poliziotti di quartiere soddisfa anche l'esigenza di garantire la presenza di almeno un operatore già efficacemente inserito nella "zona" di competenza qualora sia necessario dar corso all' eventuale turn over.
La frequenza del corso di formazione non determina l'attribuzione di una "qualifica" ad hoc, ma rappre-senta un investimento per l'Amministrazione ed una valorizzazione del dipendente che potrà operare con maggiore professionalità e consapevolezza.
E' stato chiarito che la figura del Po-liziotto di quartiere non costituisce una qualifica operativo-professionale ne' altro titolo matricolare, ma un momento di arricchimento sia per l'Amministrazione che per il personale.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia. Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.

Riordino dei ruoli e delle funzioni del personale del Comparto Sicurezza e Difesa

Riportiamo di seguito la lettera inviata dal cartello dei sindacati di Polizia al Ministro Maroni ed al Capo della Polizia Pref. Manganelli, in relazione alle comunicazioni ricevute dal Dipartimento della P.S. sullo stato dei lavori del tavolo tecnico tra tutte le Amministrazioni del Comparto Sicurezza e Difesa, sulla riforma dei ruoli e delle funzioni del personale, ritenendo la proposta formulata assolutamente e totalmente irricevibile.

On. Robero Maroni Ministro dell'Interno Palazzo Viminale
R o m a

e, p.c.

Prefetto Antonio Manganelli
Capo della Polizia Direttore Generale della P.S. Palazzo Viminale
R o m a

OGGETTO: Riordino dei ruoli e delle funzioni del personale del Comparto Sicurezza e Difesa.-

Signor Ministro dell'Interno,

in relazione alle comunicazioni ricevute dal Dipartimento della P.S. sullo stato dei lavori del tavolo tecnico tra tutte le Amministrazioni del Comparto Sicurezza e Difesa, sulla riforma dei ruoli e delle funzioni del personale, le scriventi organizzazioni sindacali, in rappresentanza di tutti gli operatori della Polizia di Stato, ritengono la proposta formulata assolutamente e totalmente irricevibile.

La ragione della contrarietà, condivisa da tutti i sindacati di polizia, è da ascrivere al fatto che l'impianto complessivo della proposta elaborata, non recepisce in alcun modo i seguenti punti:

1. *riproduce marcatamente un sistema costruito su un modello militare che viene giudicato superato ed inidoneo, rispetto alle esigenze e alle prerogative istituzionali degli uomini e delle donne della P.S. che devono garantire la sicurezza interna e la civile e pacifica convivenza, in un contesto di generale ed indifferibile necessità di conciliare il raggiungimento di risultati con la razionalizzazione e qualificazione d'impiego del personale e delle risorse disponibili.*
2. *non rispetta in alcun modo il modello organizzativo di polizia civile e non valorizza il ruolo, le prerogative e la responsabilità dell'Autorità di p.s., soprattutto nelle sue articolazioni territoriali;*
3. *non ridisegna un nuovo modello organizzativo e funzionale dell'intero sistema, più moderno, razionale ed efficiente che risponda meglio alle crescenti richieste di sicurezza dei cittadini, dei sistemi produttivi e del sistema Paese nel suo complesso;*
4. *non prevede una riqualificazione del personale e la valorizzazione delle professionalità esistenti, per dare maggiore efficienza e funzionalità all'apparato e a tutta la Polizia di Stato;*
5. *non prevede l'attribuzione di funzioni e di responsabilità direttamente connesse alle qualifiche attribuite, nell'ambito di un più razionale assetto territoriale futuro e di dotazioni organiche del personale preposto all'organizzazione ed alla gestione delle funzioni attribuite ai diversi uffici delle forze dell'ordine.*

Per queste ragioni i sindacati di polizia., ritengono che i diversi modelli tra Forze di polizia e Forze Armate, forzatamente "parificati," siano incompatibili, sia sul piano organizzativo che su quello operativo e funzionale, prodromici all'efficienza ed efficacia rispetto agli obbiettivi da raggiungere, e chiedono un Suo autorevole e prioritario impegno che realizzi, attraverso una condivisa iniziativa politica, la divisione del Comparto Sicurezza e Difesa, nel rispetto delle specifiche professionalità.

Ciò al fine di disegnare un nuovo e diverso modello organizzativo, funzionale ed ordinamentale tra le Forze di polizia e le Forze Armate, che elimini, o almeno riduca, le attuali inefficienze e gli sprechi del sistema, realizzando unicità d'intenti, chiarezza d'impiego e di responsabilità, ed il perseguimento dei propri specifici fini istituzionali con un razionale ed efficiente impiego di risorse umane ed economiche.

Restando disponibili per ogni eventuale ulteriore chiarimento che ritenesse necessario, ed in attesa di un cortese cenno di riscontro, cogliamo l'occasione per inviarle cordiali saluti

Siulp	Sap	Siap-Anfp	Silp-Cgil	Ugl-Polizia	Coisp	Consap Italia Sicura	Uilps
Romano	Tanzi	Tiani	Giardullo	Leggeri	Maccari	Innocenzi	Di Luciano